

mente convinto un padre a sborsare qualsiasi cifra per la figlia? Questi che tengono viva l'ipotesi di un regolamento di conti o un'esecuzione.

E SE FOSSE UN'ESECUZIONE?

A indicare i sentieri alternativi, il passato di "Antonio Buglione & fratelli". Arrestati e processati con l'accusa di associazione mafiosa, poi assolti nonostante per i giudici: «le irregolarità amministrative, i rapporti con noti esponenti della criminalità organizzata, la gestione clientelare della cosa pubblica realizzata con diffuso ricorso alla raccomandazione e a rapporti privilegiati con politici e con uomini delle istituzioni, dimostrano che ci troviamo sicuramente di fronte a uomini disonesti e privi di scrupoli». Caratteristiche che gli avevano fatto spuntare convenzioni dalla Regione, alle Asl, alla Circumvesuviana. Senza dimenticare che nel 1993 Buglione fu ferito in un agguato, prima che iniziassero i processi, il primo dei quali relativo a irregolarità nella concessione delle autorizzazioni a istituti di vigilanza privata nel napoletano. Per tutto questo Buglione nel 1995 fu arrestato: un'inchiesta, nella quale rimasero coinvolti anche l'ex parlamentare, Carmine Mensorio, poi suicidatosi e per il quale fu richiesto anche l'arresto, e l'ex prefetto di Napoli, Umberto Improta. I magistrati sostennero che gli istituti di vigilanza sarebbero stati utilizzati dal boss Carmine Alfieri come polizia privata. Antonio Buglione torna in ballo nel 2008, nell'inchiesta che coinvolse il consigliere regionale, Roberto Conte, all'epoca Pd, arrestato nell'ambito di un'inchiesta sugli affitti d'oro. Ultima inchiesta, nel 2010, dove è coinvolto con il senatore Pdl Vincenzo Nespoli, accusato di bancarotta fraudolenta e reimpiego di denaro di provenienza illecita. Alla fine della ricerca, nel setaccio degli inquirenti potrebbe rimanere un'ipotesi allarmante: che il rapimento sia solo un depistaggio e che la sorte dell'imprenditore sia già stata scritta. ❖

→ **Roma** Si era cercata un impiego dopo la cassintegrazione del marito
→ **Piera Pronti** aveva 46 anni e lascia tre figli. Polemiche sulla sicurezza

Stritolata dall'ascensore al primo giorno di lavoro

Decapitata dall'ascensore mentre stava pulendo le grate interne del vano. Così è morta ieri Piera Pronti, 46 anni, dipendente di una ditta di pulizie, in un palazzo in via Corvisieri a Roma. La procura ha aperto un fascicolo

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

Piera Pronti era al suo primo giorno nello stabile di via Corvisieri. La ditta di pulizie per cui lavorava da quando il marito era in cassa integrazione l'aveva inviata insieme alla sorella per eseguire un lavaggio straordinario delle grate dell'ascensore appena deliberato dai condomini. Ma nemmeno questo dettaglio aiuta a spiegare l'incidente in cui ieri a Roma è morta la 46enne, madre di tre figli di 18, 12 e 8 anni, schiacciata tra la ringhiera e l'ascensore.

UN INCIDENTE TRAGICO

La donna, originaria della provincia di Frosinone, stava pulendo la grata esterna e, per riuscire a raggiungere anche la parte interna, si era arrampicata su una scala. Ma l'ascensore, nonostante i lavori, era funzionante: Piera non si è accorta del suo arrivo e ne è stata travolta, la cabina si è bloccata all'impatto col suo corpo. La condomina che al momento dell'incidente si trovava sull'ascensore, non capendo il motivo del blocco, lo ha riportato al piano, ma questo

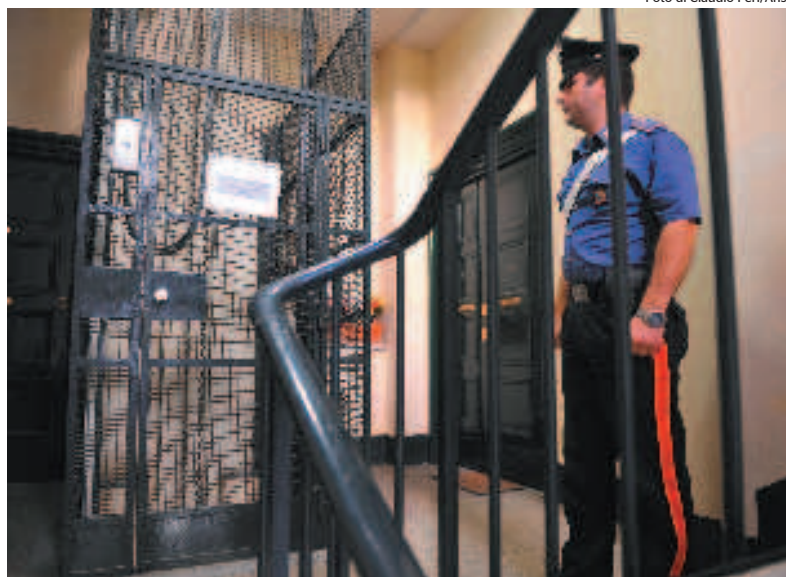


Foto di Claudio Peri/Ansa

L'ascensore del palazzo in via Corvisieri che ha schiacciato Piera Pronti

non è bastato a scongiurare la morte della lavoratrice, probabilmente per asfissia. Solo dopo si è accorta della tragedia.

«Stavo uscendo quando abbiamo sentito le urla. Mi sono precipitata, ma non c'era nulla da fare, è stato un colpo secco» ha raccontato, ancora scossa, la signora Anna, che abita da più di 50 anni abita nello stabile in zona Nomentana. «Le è rimasto il corpo sullo scala e la testa incastrata. Con lei c'era la sorella che tra le lacrime urlava: non mi lasciare, hai tre figli. Non c'erano cartelli che avvisavano dei lavori, né era stata tol-

ta la corrente. Questo incidente non doveva capitare».

Sull'accaduto la Procura capitolina ha aperto un fascicolo: il magistrato di turno, il pm Maria Bice Barborini, ha disposto l'esame autoptico sul corpo della donna, per ora senza ipotesi di reato e senza indagati. Nei prossimi giorni negli uffici di piazzale Clodio, sono attesi gli esiti degli accertamenti effettuati sul posto dai vigili del fuoco e dai carabinieri. E non si esclude, in ambiti giudiziari, che possa essere ipotizzato il reato di omicidio. ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it